

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50.  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — **Arretrato 10.**

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Carta Cerretti colla Posta

**ORARIO DELLA FERROVIA (\*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.**

**PARTENZE:** p. *Alessandria* 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — *Savona* 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — *Asti* 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — *Genova* - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Orvada* 21,30  
**ARRIVI:** da *Alessandria* 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — *Asti* 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — *Genova* 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — *Orvada* 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Il nuovo mutuo al 4 per cento

Nell'offerta presentata per le Terme, l'on. Maggiorino Ferraris così si esprimeva:

« In base alle trattative avviate, il sottoscritto ha ragione di ritenere che non mancherà al Comune il mutuo necessario per l'acqua potabile, per le Terme e per le altre opere pubbliche, ed in ogni modo egli dichiara di impegnarsi moralmente quanto è possibile, perchè tale mutuo sia accordato al Comune alle migliori condizioni ».

Queste previsioni si traducono ora in atto con fatti concreti.

Costituita la Società delle Terme, si rendeva tanto più necessaria la stipulazione dei nuovi mutui, indispensabili a sollevare le Terme dalle condizioni veramente penose in cui si trovavano e dalle quali per buona fortuna si stanno rialzando. Il recente esercizio delle Terme ha dato infatti risultati veramente soddisfacenti.

Appena costituita la nuova Società, nel 1911, si iniziarono le pratiche sia colla Cassa Depositi e Prestiti, sia colla Cassa di Risparmio di Torino, per la stipulazione da parte del Comune dei mutui occorrenti.

La contrattazione dei nuovi prestiti trovava in allora non poche difficoltà nelle condizioni finanziarie del Comune, che non aveva più delle delegazioni da dare in garanzia, come la legge prescriveva.

Ma qui intervennero dei fatti. Anzitutto, il Commissario Prefettizio aumentò la sovrimposta e rese così possibile la stipulazione di nuovi mutui, con delegazioni sulla sovrimposta.

In secondo luogo la nuova legge 11 dicembre 1910 rese più facile la contrattazione di mutui, mediante delegazioni sul dazio consumo.

Scoppiata la guerra di Libia, sia la Cassa Depositi e Prestiti, sia la Cassa di Risparmio di Torino, sospesero la concessione di mutui, fino a guerra finita. Conveniva quindi aspettare e così saviamente si fece dal Comune. Alcuni Municipi che si trovavano in bisogno urgente di danaro, pagarono il 6 per cento e più all'anno: si assicura anzi che il Comune di Trieste, per quanto florido, abbia recentemente stipulato un mutuo a più del 7 per cento, oltre le spese e le tasse!

Finita la guerra, sia il Comune, sia la Società delle Terme, furono sollecitati nel riaprire le pratiche per i nuovi mutui ed è veramente gradito constatare che l'uno e l'altra ebbero pieno successo. Il Comune stipulò per mezzo del Sindaco con la Cassa di Risparmio di Torino: la Società delle Terme, per mezzo del suo Presidente, si accordò colla Cassa Depositi e Prestiti per un prestito di mezzo milione al 4 per cento.

Ciò dimostra con quale sollecitudine furono curati gli interessi cittadini. Oggi il Comune ha a sua disposizione due mutui: uno di L. 700.000 colla Cassa di Torino, ed uno di L. 500.000 colla Cassa Depositi di Roma.

Così il Comune può fare un programma

largo e preciso e dare prova della maggiore attività

Come fu avvertito, restano impregiudicati i mutui gratuiti per l'acqua potabile, per l'asilo d'infanzia, per le scuole, ecc., per l'epoca in cui saranno in ordine le relative pratiche amministrative e tecniche.

Si è da taluno sollevato il dubbio che il Comune non potrebbe servirsi delle delegazioni sul dazio consumo, perchè non raggiunge 70 centesimi di sovrimposta che si dicono prescritti dalla Legge I.

Tale dubbio è assolutamente infondato.

La Legge del 1° dicembre 1910 (N. 855) all'art. 11 richiede soli 50 centesimi di sovrimposta ed il Comune di Acqui ha notevolmente superati i 50 centesimi, dopo l'aumento applicato dal Commissario Prefettizio Conte Condulmer. Le due obiezioni sono del tutto insussistenti.

I due mutui sono dunque a disposizione del Municipio e non v'ha che a lodare il Comune e la Società delle Terme per l'attività ed il successo con cui hanno saputo tutelare questi vitali interessi cittadini. Oggi bisogna condurre le pratiche a termine con risolutezza ed energia.

## La Conferenza del Prof. Angelo Tomba all'ARTE ET MARTE

Dinanzi ad un pubblico maestoso per numero e per qualità disse, giovedì sera, la sua conferenza il giovane studioso prof. Tomba. Il tema intorno cui intrattenne l'eletto pubblico era *Due età*. Tema suggestivo e pieno di riflessi storici, come quelli che racchiudono tutta l'apoteosi dell'*età d'oro* dalla antica Atene, *leggiadra per arti e leggi*. Di queste *Due età* il prof. Tomba evoca il periodo più classico dello splendore ateniese, precisamente quando si afferma e giganteggia il genio di Aristofane colle sue commedie piene di significato allegorico sociale, per poi confrontarlo colla *età presente* non gran che diversa dalla ateniese. Il chiarissimo oratore con parola facile e quanto mai vivificata dall'*animus declarandi* la concezione aristofanesca, attingendo qua e là, nella complessa opera del grande poeta greco le prove del suo asserito, ha dimostrato di possedere appieno la materia presa a trattare.

Così, giovedì sera, l'uditorio dell'*Arte et Marte*, mercè la sapiente rievocazione dell'epoca di Aristofane, epoca piena di incertezze di partiti tra loro belligeranti, ha potuto far rivivere e conoscere una pagina della storia di Atene, di quella Atene che, impersonando tutto lo scibile di quei tempi, doveva servire poscia di norma per l'avvenire artistico poetico di Roma, del Rinascimento, per affermarsi anche una volta ai nostri tempi. Non altrimenti circa le condizioni sociali allora in vigore, (per cui nulla di nuovo oggidì si può scorgere nei vantati diritti di libertà o nei vantati progressi di associazione e di godimento dei beni naturali).

Indovinato e pieno di calzanti confronti storici fu il parallelo che il prof. Tomba ha fatto coll'*età presente*, parallelo che dimostrò tutta la sapiente costruzione dei

momenti storici che lo studioso ha saputo rintracciare per l'asserito della sua tesi.

Il prof. A. Tomba ha giovedì sera confermato il brillante presagio di una non lontana affermazione nel campo degli studi letterari, di quegli studi che egli ama con trasporto e vocazione, e anche perchè iniziati dalle aspirazioni del padre che vede nel figlio una continuazione del suo nobile ideale di vita. Ciò che fu confermato dai lunghi e calorosi battimani che da tutto l'uditorio furono tributati su larga misura alla chiusa della dotta conferenza, ed ai quali la *Gazzetta* in particolare aggiunge il suo plauso sincero, orgogliosa dei trionfi del suo egregio collaboratore.

A titolo di cronaca informiamo che giovedì 13, sempre nel salone della Società *Arte et Marte*, assisteremo alla conferenza del giovane poeta cittadino Alessandro Cassone. Tema: *Fiumane d'oro*.

## Società delle Terme di Acqui

Anonima, Capitale versato L. 150.000

### AVVISO di CONVOCAZIONE

Per deliberazione in data d'oggi del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Società delle Terme d'Acqui sono convocati per l'Assemblea annuale ordinaria, a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale, nei locali della Società Operaia, il giorno di mercoledì 19 p. v. alle ore 15, pel seguente

#### Ordine del Giorno:

1. Bilancio Esercizio 1912 e riparto utili.
2. Nomina di tre Consiglieri, di tre Sindaci effettivi e due supplenti scadenti e rieleggibili.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno successivo 20 febbraio entrante nello stesso locale ed alla stessa ora della prima convocazione.

Le azioni devono essere depositate non più tardi di lunedì 17 p. v. presso la Società Italiana di Credito Provinciale, Sede di Acqui (Corso XX Settembre).

Acqui, 30 Gennaio 1913.

Il Presidente Il Segretario  
f.to M. FERRARIS. f.to P. BALDUZZI.

NB. Questo avviso fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1. corrente.

## TERME D'ACQUI

### Nuovi arrivi

- Sig. Dott. Malan e Figlio, Torino
- Dott. Cesare Scotti, Signora e Signorina, Milano
- Cav. Giovanni P. Mazzini e Signora, Chiavari
- Cap. Dott. Ernesto Macchia, San Remo
- Sig.ra Macchia, id.
- Biscaldi, Milano
- Sig. Sedgwick, Signora e Bambina, Londra
- Colonnello H. D. Merewether Indian Army, Palampur
- Sig.ra K. Merewether, id.
- Sig. Avv. Giuseppe Boggio, Torino.

## Stralci autobiografici

### Lei balla ed io no

*A vent'anni mi laureai in giurisprudenza; si gridò al miracolo e la cosa fu annunciata con quattordici righe sulle cronache d'un giornale di provincia: un lontano parente mi mandò un biglietto da visita, un mio zio un biglietto da cento franchi e cento me li regalò papà perchè, diceva, in quei momenti dovevo fare la mia bella figura; gli amici mi offrirono un pranzo e tre discorsi nei quali si giurava ch'io sarei diventato presto un qualcosa come un Lista, un Cicerone, un Demostene. Io, per intanto, commosso e riconoscente, cercai d'imbastire due parole di ringraziamento, ma mi venne fuori un tal barbuglio di frasi da procurarmi un provvidenziale battimani che salvò, in qualche modo, il mio sciagurato esordio oratorio.*

*Passarono, da quel giorno, dieci anni, ma le profecie degli amici non si avverarono più: dovetti far l'avvocato senza parlare ma qualche cliente l'ebbi e qualche soldo anche. La mia povera vita continuava dunque senza onori e senza glorie ma non mi lamentavo perchè avevo conosciuto che tra le mie aspirazioni di vent'anni e le mie facoltà produttrici di trenta, c'era troppa distanza. Ero in questo ragionamento un saggio. Saggio non fui nell'ultima decisione. Quando si è soli soletti, costretti a centellinare due volte al giorno il solito pseudo-moka al solito ritrovo, quando non si gioca né al biliardo né a baccarà né all'innocente domino, quando non si va a feste da ballo, quando insomma si sta per varcare la trentina, viene al cuore uno struggerimento che, poco per volta, dà al cervello l'idea luminosa: prendo moglie. Ed io presi moglie.*

*Una creatura non brutta, non letterata, non musicista, sana di corpo e di spirito, ma con un terribile difetto: mia moglie ballava e amava il ballo sopra ogni cosa. Questa passione m'era stata celata nel dolcissimo periodo del fidanzamento: io allora non vedevo che una cameretta tepida, tepida, silenziosa e morbida come se fosse stata avvolta nell'ovatta e vedevo Lei presso di me vigile come una buona fata. La benda posta sui miei occhi era azzurra, io vedevo tutto azzurro e sposai. Venne il carnevale, vennero gli inviti alle feste da ballo. Che ci andiamo a fare? dissi alla mia metà — Andiamo per vedere soltanto: devi scuoterti, devi conoscere gente, saremo più felici. E andammo. Al primo valtzer Lei accetta e balla. La benda mi cadde dagli occhi: mi vidi perduto, vidi la lunga via dei carnevali avvenire, vidi me cavalier servente e decorativo fino alla soglia di quella sala che doveva per tre ore dar il mio sogno in balla di valtzer e di cotillon, mentre io sarei stato a stillar spirito e veleno in un canto; avrei voluto far una scena ma mi trattenni ed ai cava-*